ULTIME l'Unità NOTIZIE

ACCOGLIENDO L'INVITO RIVOLTOGLI DAL GOVERNO DELL' U. R. S. S.

Il presidente del Consiglio egiziano Nasser si recherà in primavera nell'Unione Sovietica

Il presidente della "National Arts Foundation,, degli Stati Uniti, Carleton Smith compirà un viaggio nell'URSS per studiare la possibilità di organizzare scambi culturali fra i due Paesi

IL CAIRO, 9. — Il primo ministro egiziano, Gamal Abdel Nasser, visiterà l'Unione Sovietica nella primavera dell'anno prossimo. La presidenza del Consiglio dei ministri egiziano ha reso nota oggi l'accettazione di un invito in questo senso, inoltrato dal governo dell'URSS, al termine di un colloquio tra Nasser e l'ambasciatore sovietico al Cairo, Daniel Solod, il quale si era incontrato ieri con il ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Fauzi.

La visita di Nasser è destinata a rafforzare considerevolmente i rapporti di amicizia tra l'Unione Sovietica e i paesi del Medio Oriente. Una delegazione parlamentare siriana si è recata poche settimane fa nell'URSS, dove è stato invitato anche lo Scià di Persia.

D'altra parte il viaggio del primo ministro egiziano si inserisce nel quadro dei maggiori contatti personali fra gli statisti del mondo che caratterizzano l'attuale fase di distensione internazionale: nell'URSS si sono recati recentemente il cancelliere austriaco Raab e il primo ministro indiano Nehru, mentre sono attesi entro l'anno, oltre allo Scià di Persia, il Cancelliere Adenauer, il primo ministro francese Faure e quello birmano U Nu, e il presidente jugoslavo Tito. Nei primi mesi del prossimo anno, d'altra parte, oltre al viaggio di Nasser in URSS, sono previste le visite di Bulganin in India e in Inghilterra e, molto probabilmente in Francia.

Scambi culturali tra URSS e S.U.

NEW YORK, 9. — Il presidente della « National Arts Foundation », Carleton Smith, ha lasciato oggi New York in aereo diretto in Europa. Egli si recherà anche nell'Unione Sovietica, dove cercherà di concludere accordi per un programma di scambi culturali tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Carleton Smith, un uomo di quarantacinque anni, ha dichiarato che la sua missione ha la approvazione del Dipartimento di Stato; il suo viaggio è stato preceduto da un lungo e cordiale scambio di corrispondenza con alti funzionari sovietici del ministero della Cultura. Primo obiettivo che egli si pone è lo scambio di cento dipinti di artisti contemporanei. Smith sarà a Leningrado il primo settembre: proseguirà poi per Mosca e Kiev, ed è stato anche invitato a visitare varie località di provincia in cui fiorisce l'arte popolare.

In base al piano di Smith, un gruppo di cantanti, danzatori ed artisti sovietici sarebbe invitato ad effettuare una « tournée » negli Stati Uniti, lasciando i propri guadagni nel paese, come fondo dal quale attingere per l'invio di artisti americani nell'URSS, e la cosa potrebbe procedere indefinitamente.

Inoltre Smith spera di organizzare uno scambio di mostre di capolavori di arte antica presi dal Museo dell'Hermitage di Leningrado e dai musei americani. Il suo progetto, egli ha però aggiunto, è ancora in fase esplorativa.

Carleton Smith ha anche dato notizia del fatto di aver raccolto — e di continuare a raccogliere — tutta una serie di riproduzioni fotografiche delle lettere e dei documenti relativi alla corrispondenza dell'ex direttore del Teatro d'Arte di Mosca, Constantin Stanislawski, ora defunto, con i suoi amici americani, per incarico del Museo Stanislawski di Mosca. In URSS egli cercherà di ottenere una partitura originale del « Boris Godunov » di Mussorgsky, per la collezione del « Metropolitan ».

Convocato il parlamento della Germania democratica

BERLINO, 9 — L'agenzia ufficiale di notizie della Repubblica democratica tedesca *ADN*, ha annunciato questa sera che la Camera del Popolo è stata convocata per venerdì 12 agosto in seduta straordinaria, per ascoltare una dichiarazione del governo.

I colloqui a Londra tra sovietici e giapponesi

LONDRA, 9 — I delegati sovietici e giapponesi alla conferenza di Londra per la normalizzazione dei rapporti fra l'URSS ed il Giappone hanno deciso, nel corso della odierna riunione, di cominciare dalla prossima seduta e cioè martedì prossimo, lo studio del futuro trattato di pace fra i due paesi.

Il delegato sovietico Malik ha illustrato oggi l'atteggiamento del governo sovietico sulle questioni territoriali. D'altra parte, i delegati si sono accordati, secondo informazioni non ufficiali, per rinunciare ai diritti dei loro paesi alle riparazioni, a titolo di danni di guerra e per esaminare insieme, dopo la firma del trattato di pace, l'avvenire del commercio fra l'Unione sovietica ed il Giappone, oltre le questioni dei diritti di pesca.

Secondo informazioni attribuite ad ambienti vicini alla delegazione giapponese, la conferenza registra in generale dei progressi e la seduta odierna si è svolta in una atmosfera che le due parti hanno definito « cordiale ».

IN UNA DICHIARAZIONE ALLA STAMPA

Il giudizio di Curie sull'incontro di Ginevra

L'azione dei movimenti nazionali per la pace nella nuova fase internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — « *La conferenza di Ginevra è una tappa verso la fine della guerra fredda* »; « *essa ha prodotto fra i popoli di tutti i paesi una soddisfazione immensa* »; « *ciò che vien definito lo "spirito di Ginevra" risponde alle aspirazioni degli uomini e delle donne di buon senso che vogliono vivere nella pace e nella felicità* »: a questi ed altri punti delle dichiarazioni diffuse dallo scienziato Frederic Joliot-Curie, nella sua qualità di presidente del Consiglio mondiale della pace, quasi tutti i giornali parigini danno oggi il massimo risalto e non manca chi, come Combat, le riporta integralmente come un documento politico di primo piano.

Joliot Curie

Considerando il successo di Ginevra come una vittoria della pubblica opinione, cui il movimento mondiale della pace e i singoli movimenti nazionali hanno fortemente contribuito, Joliot-Curie aggiunge: « La conferenza di Ginevra segna un progresso considerevole verso la fine della guerra fredda e della cristallizzazione del mondo in blocchi ostili. Uno spirito di fiducia reciproca ha cominciato a sostituirsi all'incertezza e alla diffidenza. Il preambolo delle direttive indirizzate dai capi di governo delle quattro potenze ai loro ministri degli esteri per la conferenza d'ottobre ne è una manifestazione: lo spirito di Ginevra deve animare le discussioni che avranno luogo allora. Un clima favorevole al regolamento delle controversie internazionali si è così creato ».

Joliot-Curie invita, tuttavia, i movimenti nazionali alla vigilanza e alla propaganda attiva dello « spirito di Ginevra »: « Sin da ora e nei mesi venturi i movimenti nazionali devono con accresciuto vigore illuminare l'opinione pubblica, mostrare la necessità vigilanza denunciando in ogni occasione le manovre di tutti coloro che tentassero di ostacolare il successo delle prossime conferenze. Essi devono facilitare il compito dei negoziatori sinceramente decisi a trovare le soluzioni accettabili per tutti. Bisognerà che essi facciano conoscere i punti di accordo già raggiunti sulle soluzioni dei problemi da cui dipende la pace mondiale in occasione dei grandi incontri o delle assemblee delle forze pacifiche come quella di Helsinki... in breve i movimenti nazionali devono agire per far si che la volontà dei popoli sia sentita con forza e precisione durante i prossimi negoziati ».

Parlando dei compiti che spettano ai movimenti nazionali della pace, Joliot-Curie ricorda quindi gli obiettivi sui quali la pubblica opinione deve essere più largamente illuminata e aiutata ad esprimersi « per realizzare l'accordo nei fatti »: « si tratta — egli ribadisce — della eliminazione delle armi nucleari, del problema tedesco, con i pericoli della entrata in applicazione degli accordi di Parigi, cui è essenziale aggiungere gli importanti problemi dell'Asia e dell'Estremo Oriente... I movimenti nazionali della pace reclameranno con la massima insistenza la normalizzazione dei rapporti fra i diversi Stati e la Cina e l'ingresso di questa grande nazione nell'ONU: è chiaro che altrimenti non può essere trovata nessuna soluzione ragionevole e durevole ai problemi dell'Asia nè a quello di un disarmo mondiale controllato ».

« *La sicurezza collettiva si realizza — concludono le dichiarazioni — attraverso patti di pace aperti a tutte le nazioni, qualunque sia il regime nel quale esse vivano; essa è l'opposto della politica dei blocchi, con le sue sequele pericolose di patti militari unilaterali; essa sopprime la guerra fredda. Il disarmo è una garanzia concreta della sicurezza e, mediante le economie che ne risultano, esso permette di migliorare in proporzioni immense il benessere dell'umanità* ».

MICHELE RAGO

MANOVRE CONTRO LE PROSPETTIVE DI DISTENSIONE IN ASIA

Si Man Ri organizza in Corea nuovi attacchi contro i neutrali

Violentissimi scontri a Inchon: diciassette M.P. americani e nove provocatori feriti

INCHON, 9 — Nuove gravi provocazioni contro l'armistizio in Corea sono state organizzate oggi dal fantoccio degli americani Si Man Ri. Alcune centinaia di agenti governativi guidati da un esponente del Partito unionista sud coreano, del partito cioè che secondo le direttive di Si Man Ri propugnò la guerra contro la Corea del Nord, hanno assalito l'isola di Wolmi-Do, dove sono alloggiati alcuni membri della Commissione centrale di controllo.

Dopo un primo attacco, compiuto ieri, nell'intento di forzare la strada che, nel ciglio di una diga, collega l'isola a Fuchon, l'azione dei terroristi sud-coreani è stata ripetuta oggi su scala più vasta.

L'attacco era previsto e reparti americani erano da ieri in stato d'allarme. Con queste truppe si sono azzuffati i sud-coreani e nello scontro, durato circa due ore, diciassette MP americani, tra cui un capitano, sono rimasti feriti, e così dicasi per nove dimostranti di cui tre in modo grave. Un comunicato dell'8. armata dà alcuni particolari sulla provocazione che provano la perfetta organizzazione con la quale è stato portato l'attacco.

Mentre circa trecento terroristi tentavano di forzare il cancello posto all'inizio della strada, altre centinaia, a nuoto o su imbarcazioni, attaccavano la strada ai fianchi

Negli scontri, i sud-coreani hanno fatto uso di bastoni, sbarre di ferro e pietre, mentre i soldati americani hanno impiegato gli idranti e soprattutto hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene.

Provocazioni di minore entità sono state effettuate anche negli altri quattro centri della Corea del Sud nei quali operano i membri della Commissione internazionale, e cioè a Kuusan, a Taegu, a Kangnuns. I comandi americani hanno definito « tesa » la situazione e compagnie in pieno assetto di guerra sono state spostate nei centri minacciati dagli uomini di Si Man Ri. La stampa del fantoccio americano continua intanto a fomentare le provocazioni annunciando grandi manifestazioni prima del giorno 15 in cui, secondo l'ultimatum di Si Man Ri, i membri della Commissione internazionale dovrebbero abbandonare la Corea. Per discutere sulla situazione la Commissione, come è noto, si riunirà domani mercoledì

Nonostante che i comandi americani assicurino che la Commissione di controllo potrà continuare il suo lavoro, nuove provocatorie dichiarazioni di esponenti del governo fantoccio sud-coreano rendono equivoca la posizione degli americani.

Il ministro degli Esteri ad interim, sud-coreano, ha ribadito infatti questo pomeriggio, in una dichiarazione ufficiale, che il governo della Corea meridionale esige la partenza della Commissione neutrale di controllo prima della mezzanotte del 15 agosto; esso non ricorrerà alla forza per espellere i membri di questa Commissione dal paese. Il ministro ha aggiunto tuttavia che il governo non si assumerà la responsabilità « degli incidenti che potrebbero eventualmente capitare ai membri della Commissione neutrale di armistizio i quali non avessero lasciato la Corea entro la data limite prevista ». Il ministro degli Esteri ad interim ha inoltre, precisato che la notifica ufficiale dell'ultimatum è stata fatta dal governo sud-coreano al comando delle Nazioni Unite.

La reazione di questo comando alle provocazioni sud-coreane viene però definita dagli osservatori politici « piuttosto blanda ». Un altro esempio lo si è avuto nell'incontro avvenuto oggi a Tokio tra il comandante delle forze delle Nazioni Unite in Giappone, generale Lemmintzer, e il ministro della Difesa sud-coreano di ritorno da Washington. Secondo fonti bene informate, il generale americano si sarebbe limitato a chiedere al ministro sud-coreano « di sforzarsi » per prevenire nella Corea meridionale incidenti gravi.

Questo invito appare di dubbia efficacia se si pensa che proprio oggi il capo di stato maggiore generale della Corea del Sud, generale Lee Yunk Kann e il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cing Il Wonn hanno ufficialmente chiesto agli Stati Uniti di « riconoscere che lo armistizio coreano è terminato e di riprendere i combattimenti contro la Corea del Nord ».

I colloqui Cina-S.U. rinviati di un giorno

GINEVRA, 9 — Un portavoce americano ha annunciato che la delegazione della Cina popolare alle conversazioni cino-americane di Ginevra ha chiesto che la riunione fissata per domani sia rinviata di 24 ore. La delegazione americana ha accolto tale richiesta

Il delitto di Castelgandolfo

(Continuazione dalla 1. pag.)

dolfo, da parte loro, hanno raccolto un'altra importante dichiarazione da Primo Petriconi, proprietario del ristorante « Paradiso ». Egli ha infatti affermato: « Verso le 9,45 di martedì 5 luglio, mentre stavo sull'imbarcadero dinanzi al ristorante, vidi una coppia. La donna, era una giovane che indossava una camicetta bianca e una gonna scura; aveva inoltre un golfino anche esso scuro gettato sul braccio sinistro e una borsetta di color nerastro sulla spalla. L'uomo era più alto della donna, vestiva un paio di pantaloni marroni e una giacca sportiva più chiara. Entrambi avevano un accento non romano. L'uomo parlava con qualche lieve inflessione settentrionale. Non erano scesi dal pullman che fa servizio tra Castelgandolfo e il lago e che giunge di fronte al mio ristorante alle 9,37. Evidentemente erano venuti a piedi dalla stazione ferroviaria.

« Vedendoli indecisi — ha proseguito il Petriconi — chiesi loro: « Perchè non prendete una barca? ». L'uomo si rivolse alla ragazza che l'accompagnava, la guardò per un attimo e poi disse: « D'accordo, prendiamo una barca». Da quel momento non li ho mai più rivisti. La barca, come tutti sanno, è stata trovata la sera tardi, abbandonata a poca distanza dal ristorante « La Culla del lago », sulla riva orientale dello specchio d'acqua ».

Quando i carabinieri, alcuni giorni or sono, gli hanno mostrato una fotografia di Antonietta Longo, diversa da quella pubblicata dai giornali, Primo Petriconi ha detto: « Non posso affermare con sicurezza che questa è la donna che prese la barca la mattina del 5 luglio, anche perchè molto tempo è passato da allora. Comunque posso dire che i capelli sono gli stessi, hanno lo stesso taglio, un po' mossi e scuri; per il resto c'è qualche cosa ma non posso giurare che si tratti della stessa persona ».

Ma ancor più di queste testimonianze hanno grande valore i risultati di alcuni accertamenti compiuti dai carabinieri della squadra giudiziaria della Compagnia di Frascati nella zona attorno a via Poggio Catino.

E' stato possibile, infatti, ricostruire con estrema esattezza non soltanto i movimenti della giovane siciliana nei giorni immediatamente precedenti al delitto, ma anche andare più in là, fino ad identificare numerose persone con le quali la Longo si era legata con vincoli d'amore. Abbiamo già accennato allo assistente edile, coniugato e padre di due bambini, che per qualche tempo si « fidanzò » con la domestica del dottor Gasparri; allo studente universitario che conobbe Nina Longo nei pressi della Stazione Termini e si fidanzò con lei; al professionista che in questi giorni si unirà in matrimonio con un'altra donna e che egualmente ebbe rapporti sentimentali con la giovane donna. Accanto a questi uomini ne è stato scoperto un altro che ancora purtroppo non è stato identificato.

Un uomo attempato

« Righetta », una domestica abitante nello stesso stabile di via Poggio Catino 23, che attualmente è in villeggiatura ad Affile, interrogata dai carabinieri ha affermato: « Sapevo che da qualche tempo Nina si era innamorata di un uomo di una certa età e che con lui usciva spesso. Una sera, agli ultimi di marzo o ai primi di aprile, vidi Nina insieme col suo innamorato. Io stavo ad una quindicina di metri, Nina ed il suo uomo mi davano le spalle. Lui aveva un'età fra i 40 ed i 50 anni, era vestito distintamente e sembrava un signore. Cercai di avvicinarmi a loro ma non ci riuscii ».

Secondo altre dichiarazioni raccolte dagli investigatori, è stato possibile accertare anche che durante la primavera e forse anche allo inizio dell'estate, Nina si trovava spesso con quest'uomo attempato. Usciva sempre verso le 17 o le 17,30 dalla casa del dott. Gasparri ed immediatamente si dirigeva verso piazza Vescovio, da dove partono i filobus e gli autobus che portano fino alla stazione Termini.

Di grande interesse è anche il racconto di un testimone oculare, il quale vide Nina Longo il giorno in cui abbandonò la casa dei suoi padroni.

« Antonina — ci ha detto questo testimone — scese le scale in fretta verso le 22,30 del 1° luglio. Vestiva un abito blu in due pezzi, di tessuto leggero ed a piccolissimi pois bianchi sotto il quale si intravedeva una camicetta bianca. Con una mano reggeva una borsetta scura di formato lungo; con l'altra una valigia di fibra, nuova di zecca. A quanto mi risulta era stata comperata due giorni prima nella zona di Santa Emerenziana. Quando ebbe varcato il cancello, la domestica si diresse verso piazza Vescovio. Mi sembrò che avesse una gran fretta di lasciare la casa dei suoi padroni ».

I movimenti di Nina

I carabinieri dal canto loro stanno tentando di accertare dove Nina abbia trascorso i 4 giorni che corsero fra la notte del 1° luglio e la mattina del 5.

Come è noto, le ricerche negli alberghi, pensioni e locande non hanno dato alcun frutto, e di Nina Longo e di quei quattro giorni trascorsi indubbiamente accanto all'uomo che ella intendeva sposare, non si ha alcuna traccia.

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire il possibile percorso compiuto dalla donna il 1. luglio: ella dopo aver percorso via Poggio Catino, avrebbe imboccato via Monte delle Gioie e successivamente via Priscilla. Giunta dinanzi ad un bar, avrebbe atteso alla fermata dell'ATAC (dove sostano il filobus 56 e 35 in partenza da piazza Vescovio), l'autobus della linea celere B, e si sarebbe quindi diretta verso il centro.

Una ricostruzione approssimata dai movimenti compiuti dalla giovane siciliana la mattina del 5 luglio è stata fatta dai carabinieri. La Longo, insieme col suo innamorato, nel cui cervello era già maturato il piano dell'orrendo delitto, probabilmente uscì di casa prima delle 8. Forse indossava lo stesso abito leggero col quale era stata vista il 1. luglio al momento di abbandonare la casa del dottor Gasparri. Prima di raggiungere la stazione Termini ella comperò del pane e della lonza, che dovevano servire per la merendina in riva al lago. Giunta alla stazione Termini, forse dietro consiglio dell'uomo, Nina Longo avrebbe scritto una lettera alla sorella Grazia, maritata Reina, residente a Mascalucia. Una lettera, come è noto, priva di data, nella quale sono contenute frasi di questo genere: « Perdonami per il passo che compio, vado a sposarmi, questa notte sarò sua ».

Alla stazione Termini

La lettera venne certamente imbucata in una cassetta della stazione Termini, forse nell'atrio. Il timbro postale reca la dicitura « Roma Ferrovie 5-7-55 ». Si sa comunque che la siciliana e l'accompagnatore si sarebbero diretti verso la biglietteria delle Ferrovie Laziali e sarebbero quindi montati sull'elettrotreno E. T. 917, in partenza alle 8,35 dal binario n. 13 di Termini. Alle 9,15 il treno giunse, come ogni giorno, alla stazioncina di Castelgandolfo.

Filiberto Fanasca di 29 anni, assuntore provvisorio delle ferrovie, che ritira i biglietti ai viaggiatori in arrivo, ha dichiarato ieri di non ricordare affatto la coppia scesa alla stazione il 5 luglio. « Qui arriva molta gente — egli ha detto — si tratta per lo più di giovani coppie e non ci facciamo mai caso, soprattutto perchè esistono due uscite dalla stazione ».

Dalla stazioncina di Castelgandolfo fino al ristorante di Petriconi, corre una distanza di circa un chilometro, che può essere percorso, anche a passo lento, in poco più di 15 minuti. Secondo i carabinieri, Nina Longo e il suo innamorato avrebbero appunto raggiunto a piedi la riva del lago e sarebbero stati visti successivamente dal Petriconi.

Il fatto che la maggior parte degli sforzi siano ora concentrati sulla figura della domestica siciliana e del suo misterioso innamorato, non ha impedito agli investigatori di battere altre possibili piste.

I carabinieri di Castelgandolfo, ad esempio, stanno controllando i movimenti di altre coppie che sono state viste nella zona e delle quali non è stato possibile accertare la provenienza e la destinazione.

La mobile, dal canto suo, ha continuato a compiere numerosi accertamenti nel settore delle donne scomparse. E' stata infatti rintracciata nella giornata di ieri la signorina Lidia Maurizio.

Ieri mattina, inoltre, il capo della squadra Mobile Magliozzi ed il capo della squadra omicidi Macera si sono recati nuovamente a Castelgandolfo, trattenendosi lì fino al primo pomeriggio. Sembra che essi abbiano mostrato ai proprietari della « Culla del Lago » le fotografie di Antonietta Longo.

La polizia non ha però fornito alcun particolare su quanto hanno detto i proprietari. Al loro ritorno da Castelgandolfo, il dr. Magliozzi ed il dr. Macera onde fare il punto sulla situazione, invece di rientrare, come al solito, alla questura centrale si sono fermati al commissariato Appio. Tre domestiche che conoscevano la Longo, loro amica, sono state condotte oggi all'obitorio, ma nessuna di esse si è sentita in grado di procedere al riconoscimento ufficiale, dato lo stato attuale del cadavere.

Infine, ieri sera si è appreso che foto parziali della decapitata sono state inviate nei giorni scorsi ai familiari di Nina Longo a Mascalucia. Anche costoro avrebbero dichiarato che, forse, le mani dell'uccisa potrebbero anche essere quelle della loro congiunta, ma di non poterlo affermare con certezza, dato lo stato di decomposizione del cadavere.

Attaccati dalle meduse i bagnanti sulla Manica

Una misteriosa malattia - Colpiti anche i nuotatori che tentano di attraversare il Canale

LONDRA, 9. — I nuotatori di tutto il mondo che si preparano alla gara internazionale attraverso la Manica in programma per domani rischiano di dover rimanere in gran parte a terra in seguito a una misteriosa malattia provocata da attacchi di meduse giganti.

Fra i cupiti sono la campionessa neozelandese Margaret Sweeney e il campione egiziano Abdel Heif, ma, secondo notizie di stamane, l'epidemia infesta tutte le spiagge della costa meridionale britannica e in meno di 48 ore centinaia di bagnanti si sono dovuti mettere a letto.

Le punture degli idrozoi provocano non solo vaste irritazioni e piaghe sulla pelle, ma anche acute cefalee, bruciori alla gola e una misteriosa febbre, che dura dalle 12 alle 24 ore nei casi benigni. Sono stati appunto questi ultimi sintomi ad allarmare le autorità sanitarie, che per la prima volta si trovano di fronte a questa finora sconosciuta forma morbilità da attacchi di meduse.

Appelli per interventi medici pervengono da tutte le spiagge della Manica. Un albergatore di Margate aveva stamane dieci clienti a letto.

Le meduse responsabili di tanto malanno sono di dimensioni eccezionalmente grandi. Secondo il parere di alcuni talassologhi esse vivono comunemente nel Mediterraneo ma sarebbero emigrate in massa verso i mari del Nord, quest'anno particolarmente caldi.

Il solito turista inglese scopre il mostro di Loch Ness

LONDRA, 9. — C'era da aspettarselo. Il mostro di Loch Ness è tornato a far parlare di sè. La sua stagionale comparsa alla ribalta delle cronache britanniche è legata però, questa volta, a un nome illustre, a quello, nientemeno, di Guglielmo Shakespeare.

Non è già che scoperte bibliografiche abbiano rivelato una relazione tra il «cigno di Avon» e l'apocalittico animale celantesi nelle acque tranquille del celebre lago scozzese.

William Shakespeare è il nome di un turista di Radford che, emozionatissimo, è entrato ieri nella redazione del quotidiano «Yorkshire Post» e ha raccontato di aver veduto emergere dall'acqua, in mezzo al lago, due enormi gibbosità nere. La misteriosa apparizione è durata dieci secondi

Il signor William Shakespeare, il quale era accompagnato dalla moglie, testimone anche lei del fatto, giura di non essere vittima di un'allucinazione e assicura che la parziale emersione del mostro ha sollevato una massiccia ondata

Ai primi dello scorso dicembre il mondo scientifico era stato messo a rumore dall'apparizione del mostro sullo schermo di un radar installato a bordo di un peschereccio. Esaminando la documentazione fotografica della immagine, il prof. H. Slack, insegnante di biologia marina all'Università di Glasgow (è un'autorità in materia), giunse alla conclusione che si trattava d'un animale sconosciuto e non appartenente alla fauna di una qualsiasi era bio-geologica.

Dove dormì Roger Perrin la notte del massacro di Lurs?

Una nuova pista battuta dal commissario Chenevier — Le preoccupazioni del giudice Corrias — Chi liberò la strada ferrata dalla frana?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Roger Perrin, il nipote del vecchio Gaston Dominici, non dormì a casa sua la notte del 5 agosto 1952, quando sulla fattoria della « *Grand' Terre* » si svolse il massacro della famiglia Drummond. La circostanza è stata oggi riconfermata dai suoi genitori, lungamente interrogati dal commissario Chenevier. Queste dichiarazioni rappresentano non un colpo di scena ma piuttosto un dado nell'immenso mosaico della nuova inchiesta sulla tragedia di Lurs, attraverso cui il famoso poliziotto cerca pazientemente di precisare le circostanze rimaste in ombra nelle precedenti indagini e nel processo che si concluse con la condanna a morte del vecchio «Patriarca».

I due coniugi Perrin sono stati interrogati stamane in due stanze vicine della gendarmeria di Forcalquier. Come si ricorderà, Germaine Perrin è figlia di Gaston, ma già prima del dramma fra lei e il padre correvano sordi rancori. Poi essa si alleò con suo fratello Clovis, che ora vien considerato, per le sue intransigenti accuse contro Gaston, il « rinnegato » della famiglia. Sia lei che suo marito confermano, in sostanza, che il giovane Roger dopo cena, rimase alla fattoria delle « *Serre* », dalla quale essi si allontanarono per recarsi in una nuova proprietà. Essi ignorano che cosa egli abbia fatto durante la notte: se avesse obbedito ai genitori, egli non avrebbe dovuto lasciare la « *Serre* ».

Rispondendo ieri alle domande dei poliziotti, anche Marie, la moglie di Gaston, che tutti ormai chiamano col nomignolo familiare di « sardina », impiegato dal marito, affermava di non aver visto il ragazzo alla « *Grand' Terre* ». A volte egli dormiva presso una famiglia di conoscenti, i Garcin: ma neppure questi lo videro quella notte.

Tutte queste dichiarazioni contrastano con una testimonianza cui solo Chenevier ha saputo dare importanza: quella resa dal capo-cantoniere delle ferrovie Faustin Roure. Per afferrarne il valore, occorre ricordare che due avvenimenti si intrecciano nella notte del 5 agosto sulla « *Grand' Terre* »: oltre al massacro, il crollo di una frana sulla linea ferroviaria a fianco alla fattoria. Secondo Roure franarono almeno dodici metri cubi di terra, di cui circa un metro cubo copriva i binari. Gaston e Gustave si preoccuparono di rimuoverla, volendo evitare assolutamente un disastro di cui sarebbero risultati responsabili a causa dell'impiego abusivo di acqua nella irrigazione dei loro campi.

Potevano, però, bastare le loro forze per rimuovere una così poi voie quantità di terreno nello spazio di una sola ora? E allora chi li aiutò?

Ciò che inquieta sia il giudice Conias, sia i poliziotti incaricati dell'inchiesta, sarebbe che Gaston e Gustave abbiano potuto avere un alterco a proposito della frana. Forse il vecchio e suo figlio rimossero un metro cubo di terra nello spazio di un'ora, ma non di più: se un volume maggiore venne scavato nella stessa serata — come poi Gustave disse a Faustin Roure recandosi da lui verso le 21 — occorreva una « mano d'opera » più numerosa. Si può concludere che alla fattoria convenne molta gente. Chi, allora, ha lavorato per riaprire la via ai treni? Così si torna alla domanda iniziale: dove Roger Perrin passò quella notte? E se lavorò di pala presso la frana, non ha forse dormito alla « *Grand' Terre* »?

Da queste domande deriva naturalmente un'altra più grave: se ha preso parte al lavoro di sterro, quale parte ebbe nella tragedia? A queste e alle altre questioni potranno rispondere, sulla base delle nuove contestazioni, solo Yvette e Gustave Dominici e lo stesso Roger Perrin, che saranno interrogati a partire da domani. Finora la estrema discrezione degli inquirenti non consente anticipazioni.

M. R.

Commemorati a Nagasaki i 75 mila morti dell'atomica

NAGASAKI, 9 — La città di Nagasaki ha celebrato oggi il decimo anniversario della caduta sulla città della seconda bomba atomica lanciata sul Giappone nell'agosto 1945. I cattolici della città (che ne conta 7000 su 200 000 abitanti, la più alta proporzione del Giappone) hanno assistito a una messa celebrata sulle rovine della cattedrale di Urakami, situata su una altura che domina il mare, a 500 metri dal centro dell'esplosione. I fedeli hanno pregato per le 75 mila vittime del bombardamento.

Cinquemila persone hanno quindi assistito ad una cerimonia commemorativa celebrata nel parco sorto sul luogo della caduta della bomba.

Esplode in California l'aereo razzo « Bell X-1 A »

NEW YORK, 9. — L'aereo a razzo « Bell X1A », che detiene i record mondiali di velocità e di altitudine, è rimasto gravemente danneggiato in seguito ad esplosione mentre veniva proiettato fuori dell'apparecchio - madre, la cui fusoliera gli fa da « hangar ». L'incidente è avvenuto sul deserto di Mojave in California ad oltre novemila metri di altezza.

Il pilota è rimasto incolume, avendo fatto appena in tempo ad abbandonare il suo sedile ed a rientrare nell'aereo - madre, che è un bombardiere B 29. Visto che l'apparecchio danneggiato poteva costituire un pericolo per il bombardiere, il pilota di quest'ultimo ha lasciato cadere il Bell X 1 A in un campo di tiro presso questa base aerea.

Audacissimo furto in una banca di N.York

Ruba, con la pistola in pugno, in pieno giorno oltre 6 milioni e riesce ad eclissarsi

NEW YORK, 9. — Ieri mattina il direttore dell'Agenzia della « Manufactures & Traders Trust Company » nel sobborgo di Cheektow è stato avvicinato per strada da un giovane il quale gli chiese quali pratiche occorreva fare per ottenere un prestito personale dalla banca. Il direttore gli diede il nome dell'impiegato al quale avrebbe dovuto rivolgersi. Il giovane rispose: « Ripensandoci, non occorre che voi e lui vi disturbiate. Mi regolerò da me ».

Dieci minuti dopo il giovane entrava nella banca e, spianando una grossa pistola, imponeva agli impiegati ed ai clienti di alzare le braccia in alto. In un salto correva allo sportello, s'impadroniva del danaro ch'era davanti al cassiere — 11 mila dollari (circa 6 milioni 800.000 lire) — e poi guadagnava precipitosamente la uscita.

Tredici italiani in USA per il caso Holohan

FRANCOFORTE, 9. — Sono giunti oggi a Francoforte, a bordo di un aereo militare americano, i tredici cittadini italiani che a Washington testimonieranno dinanzi a una commissione d'inchiesta federale in merito all'uccisione del maggiore americano William Holohan, avvenuta durante la guerra sul lago d'Orta nel Novarese.

Gli italiani pernotteranno in un albergo per militari di Francoforte e riprenderanno il viaggio domani alle 15,15.

Due morti e un ferito grave in una rissa a Secondigliano

Il grave fatto di sangue è avvenuto nei pressi della caserma dei carabinieri

NAPOLI, 9. — Due persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita in una violenta rissa scoppiata ieri notte a Secondigliano, nei pressi della caserma dei carabinieri.

Vincenzo Tortora di 60 anni, Raffaele Russo di 66, ed Enrico Corvino di 45 sono le tre persone che i carabinieri hanno trovato alcuni istanti dopo la rissa, moribondi sul selciato, per numerosi colpi di pistola e di coltello. In un ospedale di Napoli, dove i tre sono stati trasportati, il Tortora è deceduto poco dopo le 22, il Russo dopo circa un'ora; il Corvino è in fin di vita.

I motivi della rissa — a quanto risulta dalle indagini esperite dai carabinieri — sono da ricercarsi in vecchi rancori esistenti tra le famiglie del Tortora e del Corvino. Sembra che il Tortora — spalleggiato dal Russo — avesse intimato al Corvino di non costituirsi parte civile in un processo che prossimamente avrebbe dovuto svolgersi, e nel quale avrebbe figurato da imputato un fratello dello stesso Tortora, Salvatore, che alcuni mesi fa con un colpo di pistola aveva ferito un fratello del Corvino.

Leggete Rinascita

Rapina a mano armata ad un distributore di benzina

CARRARA, 9. — E' stata denunciata stamane un'audace rapina a mano armata compiuta poco dopo le 24 della scorsa notte. Tre giovani, armati e bendati, sono entrati nella cabina di distribuzione di benzina posta sulla via « Aurelia », in località Badaoni, gestita da Giuseppe Bologna, e puntando contro di lui le rivoltelle, lo hanno immobilizzato e legato. Poi dai cassetti i rapinatori hanno preso duecentomila lire in contanti e un assegno di 95.000 lire e si sono dileguati. Solo più tardi il Bologna è stato rinvenuto e soccorso dai familiari.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma